

9.7.88 *Monc Dermott*

ARCHIVIO

22



Miei cari Confratelli

Quantunque sia dolce il chiudere gli occhi a questo mondo ed aprirli nel cielo per contemplare la nostra celeste Madre *Maria Ausiliatrice* nel bel mese di Maggio; tuttavia é pur doloroso il dover contare ancora in questi giorni, in mezzo alle festive note del « Saepe dum Christi », un terzo defunto, il

Sac. GIACOMO MAC-DERMOTT

spirato nel bacio del Signore in San Nicolás de los Arroyos il 29 del corr. alle 2 p. m. all'età di 32 anni.

Entrato in quel Collegio all'età di 16 anni, mostrò ben presto che quella fede e pietà che aveva succhiato col latte dai suoi buoni genitori Irlandesi, l'avevano già ben disposto alla divina chiamata per la nostra Congregazione.

Dopo un triennio di studio e noviziato in San Carlos, sotto la solerte cura del nostro anteo Ispettore, Monsignor Costamagna, vestì l'abito clericale e poi emise i voti triennali, incominciando il suo tirocinio fra i giovani esterni.

Riconosciute le sue belle qualità di mente e di cuore, che gli rendevano come naturale l'esercizio del sistema preventivo, per la dolcezza ed insieme fermezza del suo carattere, fu destinato alla Casa di San Nicolás, dove si raccoglieva buon numero di figli di Irlandesi, fra i quali

era necessario coltivare lo studio della lingua inglese, ed insieme attendere alle relazioni con quella numerosa Colonia, che sempre fu così affezionata e benefica verso i figli di Don Bosco.

Allora fu che il nostro Mac Dermott si mostrò veramente un operaio del Signore, zelante, instancabile, e sommanente atto a tutti gli uffici salesiani: ben può dirsi che si sposò allora á quella Casa, que doveva vederlo con ammirabile attività passare da maestro ed assistente ad un tempo, a consigliere scolastico, per giungere poi ad essere anche un diligentissimo Prefetto.

Ciò che ha di mirabile la sua formazione nella pietá e nello studio, come professo perpetuo (1899) e come Sacerdote Salesiano (7 gennaio 1901), si é che tutto era frutto della sua buona volontà e del grande amore que portava alla Congregazione; poiché senza trascurare i suoi discepoli, sapeva trovare tempo e modo di avanzare nelle scienze ecclesiastiche e di compiere scrupolosamente tutti i doveri di pietá.

Non si deve credere per questo che ogni nuova occupazione non gli costasse fatica e sacrifici; ma appena manifestate ai superiori le sue difficoltà, conoscendo che la casa di San Nicolás attraversava epoche assai critiche, subito si accingeva a superarle, compiendo in ciò quel celebre detto del indimenticabile nostro Don Bodrato: «Non fate mai difficoltà, risolvetele sempre.»

Obbligato da circostanze speciali ad amministrare i beni dei fratelli e sorelle minorenni (due delle quali si resero Figlie di Maria Ausiliatrice), mostrò in ciò somma delicatezza, sia nei viaggi come nel maneggio degli affari, compiendo una vera missione fra i suoi e dando conto di tutto al Superiore; ed il giorno che per atto notarile, durante la sua infermitá, poté liberarsi da quelle cure, diede segni di speciale soddisfazione.

Ma ciò che poi riesce difficile per noi, dedicati ad una vita attiva, quando ci vediamo cadere le forze e condannati dall' infermitá all' inazione ed al patire, fu quello che fece risaltare viepiú la virtù del nostro caro Don Mac

Dermott. Ben tre mesi di patimenti e di estenuante dieta lo tennero prostrato in letto, per fiera enterite, complicata con altri malori che resero necessario il suo trasferimento all'ospedale affine di praticarvi una dolorosa operazione. In tutto questo tempo, col pregare e soffrire con pazienza riempiva di ammirazione i confratelli, i buoni nostri *Quinteros*, i cari amici Irlandesi ed altre persone, che frequentemente lo visitavano; e le Suore della Misericordia, che lo assistevano con somma carità nell'ospedale stesso, attestano che la sua serenità e rassegnazione nei gravissimi e lunghi patimenti indicavano non solo la tranquillità dello spirito, ma anche l'abito della più eroica mortificazione.

Visitato dai Superiori e dai Confratelli si compiaceva in parlare della Congregazione, delle cose di Dio y del cielo, raccomandandosi alle preghiere di tutti. Nei suoi ultimi giorni amava piuttosto star solo o con persone religiose che l'aiutassero a pregare, e cercava di allontanare quelli che s'impressionavano troppo dei suoi dolori. Le sue delizie erano ricevere spesso lo Sta. Comunione, stringere al cuore il Crocifisso ed il Rosario di Maria SS., atti tutti di pietà e di pazienza, coi quali, secondo testimonia il suo Direttore, *faceva da missionario*, anche moribondo, con tutti quelli che l'avvicinavano.

Ecco dunque una morte invidiabile, frutto di una santa e laboriosa vita, in cui vediamo compito il voto, che la Chiesa in questi giorni metteva nella boca dei divoti di Maria Ausiliatrice: «Tali praesidio muniti certantes in vita, victoriam de hoste maligno consequi valeamus in morte».

Quindi, mentre suffraghiamo la benedetta anima del caro confratello defunto, domandiamo la grazia di potere noi pure, sotto il Manto de Maria, ottenere la decisiva vittoria della finale perseveranza, che spera, anche per le vostre orazioni,

L'affmo. vostro Confratello

Sac. Giuseppe Vespignani

Buenos Aires, 30 Maggio 1905.

Bernotti. Ben tre mesi di patimenti e di estenuante dieta
 lo tennero prostrato in letto, per detta estenuata, complicata
 con altri mali che reso necessario il suo trasferimento
 all'ospedale affine di praticarvi una dolorosa operazione.
 In tutto questo tempo, nel pregare e soffrire con pazienza
 rispettiva di ammirazione i confratelli, i buoni nostri Geta-
 rtes, i cari amici Iribarren ed altre persone, che frequentan-
 mente lo visitavano; e le Suore della Misericordia, che lo
 assistevano con somma carità nell'ospedale stesso, attestano
 che in sua serenità e rassegnazione nei gravissimi e lunghi
 patimenti indicavano non solo la tranquillità dello spirito,
 ma anche l'abito della più eroica mortificazione.

Visitato dai Superiori e dai Confratelli si cominciava
 in parlare della Congregazione, delle cose di Dio e del
 cielo, raccomandandosi alle preghiere di tutti. Nei suoi
 ultimi giorni amava piuttosto star solo o con persone re-
 ligiose che l'aiutassero a pregare, e cercava di allontanare
 quelli che s'impressionavano troppo del suo dolore. Le
 cose che si dicevano erano le più consolatorie, e si dicevano
 con tanta dolcezza che il Rosario di Maria SS. atti-
 giva in cuore il Crocifisso ed il Rosario di Maria SS. atti-
 giva in cuore il Crocifisso, coi quali, secondo testifica il
 tutto di pietà e di pazienza, coi quali, secondo testifica il
 suo Direttore, faceva da consolatore, anche moribondo, con
 tutti quelli che l'avvicinavano.

Ecco dunque una morte inimitabile, frutto di una santa
 e laboriosa vita, in cui vediamo compiuto il voto, che la
 Chiesa in questi giorni metteva nella bocca dei divoti di
 Maria Assistenti: «Tali precetto muniti certantes in vita,
 victoriam de hoste maligno consequi valeamus in morte».
 Quindi, mentre suffragiamo la benedetta anima del
 caro confratello defunto, domandiamo in grazia di potere
 noi pure, sotto il Manto de Maria, ottenere la decisiva vic-
 toria della finale perseveranza, che spera, anche per le vo-
 stre orazioni.

L'affmo. vostro Confratello
 Sac. Giuseppe Vespignani

Buenos Aires, 30 Maggio 1905.

Vedere d. G. = Audio-cronista